

207 P. GIUSEPPE ANDREA RUSPANTINI S. Angelo. (24)
Roma, 18 maggio 1770. (Originale AGCP)

Comunica varie disposizioni, gli raccomanda la cura di P. Giammaria, visitatore generale infermo, e insiste per l'osservanza di alcuni punti aggiunti nell'ultima approvazione delle Regole.

I. C. P.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Ricevo questa mattina la carissima di V. R. che ho molto gradito, e sa Dio quanto volentieri sarei passato di costì, e molto più volentieri mi ci sarei fermato di stanza, assai più volentieri di qui; ma S. D. M. non lo ha permesso, specialmente per le strade pericolosissime che avrei trovato, con difficoltà di uscirne senza pericolarvi, come potrà sapere dal P. Gio. Maria, nella di cui malattia adoro le divine disposizioni e sa Dio quanto ne avrei bisogno. Spero però che si rimetterà in breve e che presto sarà in istato di portarsi a Roma, come rilevo dalla relazione che me ne dà V. R.

Non so il perché faccia venire costì il Lettore con gli sdudenti dal Ritiro di S. Eutizio. Suppongo però che sarà per porli in aria migliore ed in luogo di miglior raccoglimento e più comodo per lo studio; e bramo che il P. Gio. Maria, Visitator generale, rifletta se vi resti a S. Eutizio famiglia sufficiente ecc. ed in ordine al provvedimento del vino, come V. R. mi accenna, siccome a S. Eutizio ne hanno di più del bisogno, massime se restano costì i novizi, così dica al P. Gio. Maria, che faccia soccombere quel ritiro con qualche botte di vino e con quella quantità che sarà necessaria, purché resti la provvisione necessaria per il Ritiro di S. Eutizio; ed io accerto V. R. che avrò tutto il piacere *in Domino* che restino costì gli studenti, essendo luogo più adatto ecc. e sono certissimo che vi staranno meglio per il profitto loro spirituale per l'avanzamento negli studi; onde ne lascio tutta la cura e la risoluzione al P. Gio. Maria, Visitatore, a cui farà la carità significargli ciò che scrivo.

Il P. Provinciale mi pregò che mi contentassi che venisse a cotesto Ritiro, per passarvi i mesi più caldi e non potei negarglielo, ma senza la minima giurisdizione sopra il Ritiro ecc. Ora però che saranno costì gli studenti, dica al P. Gio. Maria se stia bene di scrivergli che si trattenga là e per star più fresco, potrebbe nei tempi caldi starsene al Noviziato, luogo più fresco. Lascio però la risoluzione totale alla prudenza e riflessione del P. Visitatore ecc.; e se credesse di lasciarlo venire costì, esso non ha da far altro che di starvi come uno della famiglia, trattato però colla dovuta convenienza, rispetto e riverenza che merita la sua carica, ma senza la minima giurisdizione, essendo questa tutta in petto a V. R. come Superiore del Ritiro ecc.

Senza che il P. Visitatore si prenda il fastidio e l'incomodo di andar a S. Eutizio, gli dica che al ritorno dei PP. Missionari vi mandi V. R. giacché resta costì il Vice Rettore, acciò lei s'informi delle cose e se vi sia qualche bisogno per informarne il Visitatore, acciò il medesimo dia di costì gli ordini opportuni; in tal forma non si strapazza e potrà tornare più comodamente a Roma, ché ve n'è bisogno, ma prima lo faccia stabilire bene in salute, acciò non ricada ecc.

Bramo altresì che il P. Visitatore informi V. R. *de modo tenendi* secondo i miei sentimenti ben noti al P. Gio. Maria e tale informazione a V. R. consiste in ordine alle due cose aggiunte dal Papa stesso nelle regole, cioè circa le cinque ore di riposo pria d'alzarsi la mezzanotte a mattutino ove, per non allargarsi, conviene levar un quarto la sera alla ricreazione ed anticipar qualche poco la compieta; l'altro punto essenziale si è quella po' di pietanzuola la sera, oltre il piattino caldo che è aggiunto *ut supra* nelle ferie 2^a, 3^a e 5^a quando non è festa, che deve essere pochissima, solamente per mangiare qualche boccone di pane

di più, essendo ciò aggiunto in favore della gioventù con la facoltà a me di spiegare e determinare. Parimente la colazione per gli studenti la mattina, non deve essere vera colazione, come intendeva il Rettore di S. Eutizio, ma un crostino con un po' di vino, per confortar lo stomaco e la testa agli studenti ecc.

Conferisca tutta questa lettera col P. Gio. Maria, che esso risolverà *de modo tenendi*; e non si scordi il detto Padre di portar seco le Costituzioni, ossia elenco delle medesime per le nostre Monache, con le altre cose che gli ho dato in scritto per memoria.

Faccia la carità di far ristorar bene il detto infermo acciò presto ripigli le forze pristine e faccia il viaggio in calesse. Non ne posso più che mi manca quasi il respiro; saluto tutti di cuore, *orate pro nobis* e l'abbraccio con tutta la sua piissima Comunità *in Corde Iesu* e sono sempre più

Di V. R.

Ai 18 maggio 1770, Roma, Ospizio del SS.mo Crocifisso

Aff.mo Servo Obbl.mo
Paolo della Croce.